



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) CRPA: **Migliorare le stalle fisse o riconvertirle in stalle libere, una strada possibile?** 28 aprile Reggio Emilia e in modalità webinar - <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfcGMwISySbVrpewpQhoqevGH70AFwEDIKtbWA-ut-cR3EZFA/viewform>
- 2) FNOVI: *webinar* **Il recupero degli animali selvatici feriti o in difficoltà** (SPC) - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>
3 maggio *Gli stabilimenti per il recupero degli animali selvatici*
10 maggio *Lupi e mustelidi*
17 maggio *Chiroteri e rondoni*
24 maggio *Rapaci e uccelli acquatici*
31 maggio *Tartarughe marine e cetacei*
- 3) Confagricoltura (BMTI e REF Ricerche): **Bilanci nelle aziende suinicole** 3 maggio - https://us06web.zoom.us/webinar/register/WN_gJonwTdeTeGqNGy7nWEo9g
- 4) ULSS 9 Scaligera: **Produrre alimenti per creare salute: le produzioni agro-zootecniche, strumento qualificato e strategico per il raggiungimento degli obiettivi di salute** (ECM) 4, 11, 18, 25 maggio e 8 giugno Villafranca (VR) - www.auls9.veneto.it
- 5) SIVE/Comune Faenza: **Vet & Farrier** (Il benessere del cavallo nell'approccio di Veterinari e Maniscalchi) 5 e 6 maggio Faenza - www.vetandfarrier.eu/it/iscrizione.html
- 6) Garante Animali: nell'ambito del XXXV Salone Internazionale del Libro di Torino **“Nella mente del cane: comportamenti e diritti del nostro amico a 4 zampe”** 21 maggio - garante.animali@cr.piemonte.it
- 7) EMA/FVE: *workshop online* rivolto ai medici veterinari per discutere la **segnalazione e il feedback degli eventi avversi** 30 maggio - www.eventbrite.co.uk/e/ema-fve-workshop-on-adverse-event-reporting-and-feedback-tickets-615467789727
- 8) IZSve: **Cari assistenza alle persone con disabilità. Standard europeo e confronto con i modelli organizzativi italiani** Padova 17 ottobre - formazione@izsvenezie.it

FORMAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE: ATTENZIONE ALLE PROMESSE

Da www.fnovi.it 20/04/2023

Ci è stato segnalato che alcuni soggetti che erogano formazione stanno promuovendo i loro corsi, assicurando che sono considerati validi per la certificazione delle competenze. Segnaliamo che nessun corso, ad oggi, è stato accreditato nel percorso di certificazione. Invitiamo tutti i colleghi a prestare attenzione alle promesse con le quali alcune società di formazione cercano di attrarli verso i loro corsi.

CEDESI AMBULATORIO AD APRICA

I Dottori Marco Malberti e Rita Fusari ci chiedono di divulgare questo annuncio:

“CEDESI STRUTTURA ATTIVA DAL 2010 E IN COSTANTE CRESCITA. L'ambulatorio di circa 80 mq e' sito nella stazione turistica montana di Aprica (So). Si offre eventuale periodo di affiancamento. Siete invitati a visionare il link: <https://youtu.be/SJ-ay0mc18c> e a contattarci per ulteriori esigenze. Telefono: 0342745117 3389297051(messaggi e WattsApp) email: malberti60@libero.it

VENDITA STRUTTURA

Causa pensionamento cedesi struttura veterinaria a Marmirolo (MN) di 100 mq, immobile di proprietà, ottima posizione e facile parcheggio. La cessione comprende arredi e attrezzature. Per info telefonare al 349 4669660 o inviare mail a metta.antonio@gmail.com

PONTE 1 MAGGIO

Si informa che l'ufficio resta chiuso dal 28 aprile al 3 maggio.



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

IL CONSENSO INFORMATO: DOMANDE E CHIARIMENTI

da *La Settimana Veterinaria* n. 1274/aprile 2023

In webinar di aggiornamento professionale, organizzato dall'Ordine dei veterinari di Torino ha fornito spiegazioni a riguardo il Dr Ferdinando Meregaglia, medico veterinario consulente in medicina assicurativa, forense e legale veterinaria. L'argomento ha suscitato molte domande tra i partecipanti, a cui il relatore ha fornito esaurienti approfondimenti

• Quali sono le responsabilità del medico veterinario in caso di dimissioni “contro parere”?

Nei casi in cui si ravvede la necessità di ricovero e il proprietario non acconsente, è quest'ultimo che sta scegliendo cosa fare e nella documentazione fornita andrà aggiunta la frase “dimesso contro la volontà del medico veterinario in quanto presentante [...]”, inserendo le motivazioni. Si tratta di un documento che il proprietario dovrebbe firmare, ma nel caso non lo facesse è comunque importante tenerne una copia. Inoltre, se possibile, sarebbe opportuno chiedere a un collega di assistere alle dimissioni.

• Cosa fare se non si possiede una struttura adatta al ricovero?

Si può scrivere su un documento di cui rimane copia, ad esempio nella prescrizione. In questo caso può essere prescritto il trasferimento del paziente da struttura inadatta ad altra idonea (che può essere indicata oppure no) per date motivazioni. La copia del documento va conservata in modo tale che, nel caso in cui il proprietario in seguito dovesse negare, si può dimostrare di aver agito con criterio.

• Il consenso informato riguarda anche la vaccinazione?

No, è sufficiente la descrizione dei possibili problemi della vaccinazione. Infatti si ritiene di dover far firmare il consenso laddove la materia non sia di conoscenza comune. I vaccini vengono effettuati di routine anche nell'uomo e sono note le eventuali reazioni, per cui non c'è bisogno del consenso.

► Il periodo minimo per tenere questa documentazione è di 10 anni

► Il consenso informato non comporta esonero da responsabilità professionale.

Una struttura con un tecnico veterinario dipendente deve fare il corso antincendio? L'obbligo sussiste anche per tutti i soci associati e per gli eventuali collaboratori esterni?

Da *La Professione Veterinaria* n. 10/marzo 2023

Nella struttura veterinaria è previsto che ci sia un addetto antincendi, mentre non è previsto o perlomeno non è prescritto che ci sia il servizio antincendio (è quello che si può trovare nelle grandi aziende dove ci sono tanti dipendenti, in cui il rischio è valutato come “medio” o addirittura “elevato”. In queste aziende, sul posto di lavoro ci deve essere sempre presente uno o più addetti all'antincendio che siano pronti a mettere in atto quelli che sono i comportamenti e ad utilizzare la strumentazione per combattere un principio di incendio. Il legislatore ha chiarito che l'addetto antincendio della struttura è tenuto ad aggiornare i colleghi ed i collaboratori sui concetti di base del corso, che i colleghi dovranno applicare nel momento in cui dovesse presentarsi un'emergenza e che non ci sia il collega addetto all'antincendio. L'addetto antincendio dovrà comunque decidere quanti e quali estintori ci devono essere in base alla valutazione della superficie della struttura e del rischio. Sarà suo compito valutare il tipo di incendio che potrebbe verificarsi e apporre la cartellonistica, con grande riguardo a quella che indica la via d'uscita d'emergenza.

RISCUOTERE IN MODO ACCENTRATO I COMPENSI E GLI ONORARI PROFESSIONALI

da La Settimana Veterinaria n. 1275/aprile 2023

La disposizione di legge (art. 1, comma 38, Legge 27 dicembre 2006, n. 296) prevede testualmente che “la riscossione dei compensi dovuti per attività di lavoro autonomo, mediche e paramediche, svolte nell’ambito delle strutture sanitarie private è effettuata in modo unitario dalle stesse strutture sanitarie, le quali provvedono a:

- a) incassare il compenso in nome e conto del prestatore di lavoro autonomo e a riversarlo contestualmente al medesimo;
- b) registrare nelle scritture contabili obbligatorie, ovvero in apposito registro, il compenso incassato per ciascuna prestazione di lavoro autonomo resa nell’ambito della struttura”.

La struttura sanitaria privata ospitante deve organizzare la riscossione accentrata dei compensi e degli onorari professionali sia della clientela diretta sia della clientela riferibile al professionista o ai professionisti ospitati, prestando massima attenzione alle disposizioni di legge in materia di “antiriciclaggio” (art. 49, comma 3-bis, Dlgs 21 novembre 1997, n. 231) che, si rammenta, stabilisce – a decorrere dal 1° gennaio 2023 – il divieto di trasferimento a qualsiasi titolo tra soggetti diversi (persone fisiche o giuridiche), di denaro contante e di titoli al portatore in euro o in valuta estera quando il valore oggetto di trasferimento è, complessivamente, pari o superiore a 5.000,00 euro.

La struttura sanitaria privata ospitante, in relazione alla riscossione accentrata, deve:

- incassare il compenso in nome e conto di ciascun professionista che esercita l’attività medica o paramedica nella medesima struttura sanitaria privata;
- consegnare al cliente del professionista ospitato la fattura/parcella redatta da quest’ultimo;
- rilasciare la quietanza della fattura/parcella incassata in nome e per conto del professionista ospitato;
- indicare nella quietanza la modalità di pagamento della fattura/parcella adottata dal cliente del professionista ospitato (esempio: in contanti, carta di credito, bancomat, ecc.) e gli eventuali estremi identificativi del mezzo di pagamento utilizzato se diverso dal denaro contante (esempio: n. carta di credito, n. assegno bancario e banca sul quale è stato tratto l’assegno, ecc.);
- riversare contestualmente al professionista ospitato l’ammontare delle somme incassate in nome e per suo conto;
- consegnare, nel caso di riscossione con mezzi di pagamento diversi dal denaro contante, la documentazione acquisita a seguito di eventuali transazioni elettroniche con carte di credito, bancomat, ecc

Gli obblighi del professionista ospitato

Il professionista ospitato deve rispettare tutti gli obblighi formali e sostanziali previsti per lo svolgimento della propria attività (art. 1, comma 42, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296). Tra questi:

- a) emettere la fattura/parcella relativa alle prestazioni professionali rese al proprio cliente;
- b) consegnare alla struttura sanitaria privata ospitante la fattura/parcella emessa per consentire alla stessa struttura di riscuotere dal cliente, in nome e per suo conto, il compenso professionale;
- c) registrare nelle scritture contabili la fattura/parcella emessa e l’ammontare riscosso;
- d) assolvere a tutti gli adempimenti e agli altri obblighi formali e sostanziali previsti dalla legge per lo svolgimento dell’attività.

Le strutture private ospitanti sono obbligate a inviare all’Agenzia delle Entrate telematicamente (direttamente oppure mediante un intermediario abilitato), entro il prossimo 2 maggio 2023, la «**Comunicazione dei compensi riscossi da parte delle strutture sanitarie private (mod. SSP)**» il cui modello e le relative istruzioni sono rese disponibili sul sito internet dell’Agenzia delle Entrate.

Nel modello di comunicazione trasmesso, la struttura sanitaria privata ospitante indica l’elenco dei professionisti ospiti, con l’indicazione dell’ammontare dei compensi complessivamente riscossi in nome e per loro conto nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2022.



FARMACI

MEDICINALI VETERINARI CON N-METIL PIRROLIDONE COME ECCIPIENTE

Da www.anmvioggi.it 26 aprile 2023

Con decreto direttoriale della Dgsaf le aziende farmaceutiche hanno ricevuto indicazioni sulle Aic di medicinali veterinari contenenti [N-metil pirrolidone come eccipiente](#). Si tratta di una sostanza che l'Agenzia Europea dei Medicinali [classifica](#) come teratogena e per la quale è necessario [ridurre il rischio da esposizione](#), sia negli animali che nelle persone. La sostanza è presente in più di 1.100 medicinali veterinari disponibili nell'Unione Europea, con vari nomi commerciali e in diverse formulazioni, sia negli animali da compagnia che d'allevamento. Il decreto della Dgsaf si basa sulle conclusioni scientifiche della Commissione Europea ([Decision 2023/2311 final](#)), per stabilire ed elencare i medicinali veterinari che mantengono l'Aic e quelli che invece dovranno modificarla, adeguando le informazioni che la accompagnano: il riassunto delle caratteristiche del prodotto, l'etichettatura e il foglietto illustrativo. Questi documenti dovranno risultare conformi ai testi indicati dalla Decisione 2023/2311 (Allegato III). Le imprese titolari delle Aic di medicinali veterinari soggette a modifica hanno sei mesi di tempo dal 28 marzo 2023, data di emanazione della Decisione, per adeguare gli stampati. Anche i messaggi pubblicitari dei medicinali veterinari interessati devono essere conformi alle disposizioni indicate nella Decisione. Le farmaceutiche sono anche tenute a informare gli utilizzatori finali dei medicinali veterinari oggetto della Decisione circa le nuove avvertenze tramite idonei strumenti di informazione. I lotti dei medicinali già prodotti e rilasciati possono essere commercializzati fino alla data di scadenza.

NASCE L'OSSERVATORIO NAZIONALE SULL'ANTIMICROBICO RESISTENZA

Da [FVM/SIVeMP Notizie](#) 18 aprile 2023

L'antimicrobico-resistenza rappresenta ormai una delle più gravi minacce per la salute umana e sta diventando una delle principali cause di morte in tutto il mondo, con costi umani ed economici enormi e crescenti. Si stima che entro il 2050 la resistenza agli antibiotici potrebbe diventare più letale del cancro con più di 10 milioni di vittime l'anno, stima che è stata considerata anche ottimistica tenuto conto che nel 2019 sono stati 1,27 milioni i decessi causati direttamente dall'Antimicrobico-resistenza e 4,95 milioni i decessi associati all'AMR o determinate da infezioni correlate all'assistenza (ICA). Nel contesto europeo, che registra 33.000 decessi l'anno per AMR, ben 11.000 avvengono in Italia che nel 2050 potrebbero diventare 450.000 con un impatto economico per il Servizio Sanitario Nazionale di 1,3 miliardi di euro. Per affrontare questa importante sfida, che rappresenta un allarme sanitario per l'Oms e per i sistemi sanitari di tutto il mondo, è stato presentato l'Osservatorio Nazionale sull'Antimicrobico-Resistenza (ONsAR), sotto la Presidenza e la Direzione scientifica di Walter Ricciardi. I dati attuali e le allarmanti proiezioni sul futuro rendono infatti necessario un cambio di paradigma che veda coinvolti più attori con diverse competenze per delineare strategie e proposte operative, basate su dati certi, multidisciplinari e multitarget. L'Osservatorio ha un duplice intento: da un lato sistematizzare i dati circa le infezioni correlate all'assistenza e all'antimicrobico-resistenza, dall'altro usare questi dati per analizzare in modo oggettivo la situazione nel nostro Paese e fornire indicazioni, raccomandazioni e linee guida sanitarie ai decisori politici basate sulle evidenze scientifiche, e iniziative di comunicazione, educative e di sensibilizzazione, utili a modificare comportamenti impropri della popolazione e del personale sanitario.

ONLINE IL CORSO FAD "RIDUZIONE DEL CONSUMO DI ANTIBIOTICI IN ZOOTECNIA"

Da www.fnovi.it 18/04/2023

Il Consigliere FNOVI Raffaella Barbero è tra i relatori del corso FAD organizzato dalla Fondazione Iniziative Zooprofilattiche dedicato alla riduzione del consumo di antibiotici in zootecnia. Dal 28 gennaio 2022, due nuovi Regolamenti Europei, il 6/2019 e il 4/2019, sono entrati in vigore per disciplinare l'uso del Farmaco Veterinario in Europa., portando numerosi cambiamenti e confermando alcuni importanti adempimenti già in vigore tra cui l'obbligo di utilizzare la Ricetta Elettronica e i Registri Elettronici dei trattamenti e di ClassyFarm per tutti gli animali in produzione zootecnica. Particolare attenzione è data all'antimicrobico resistenza, con il divieto di utilizzare antibiotici a scopo profilattico nei mangimi medicati e la limitazione di utilizzo degli antibiotici a scopo profilattico e/o

metafilattico per i medicinali veterinari. La nuova sfida del Veterinario sarà quella adoperarsi per l'ulteriore l'uso degli antimicrobici in allevamento, in collaborazione con gli allevatori. Accanto a ciò, durante il corso, verranno fatti alcuni accenni al Piano Nazionale di Contrasto all'Antimicrobicoresistenza 2022-2025 pubblicato lo scorso febbraio dal Ministero della Salute, che prevede diverse misure anche per medicina veterinaria in ottica One Health. **L'evento è online fino al 29 ottobre 2023.** Le iscrizioni possono essere effettuate solo attraverso il sito internet www.fondiz.it previa registrazione allo stesso (area riservata), e saranno possibili fino al giorno di scadenza dell'evento stesso fino al raggiungimento del numero massimo di partecipanti (300). L'evento è gratuito e accreditato **ECM (10 crediti)**

Scarica il programma: <https://fnovi.it/node/50304>
(www.fnovi.it/sites/default/files/F07_23ProgrammaAntibiotici2.pdf)

QUESTA LA SO-MINITEST SUL FARMACO

Da La Professione Veterinaria n. 9/marzo 2023

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario Xylagesic Multi 200 mg/ml soluzione iniettabile per bovini, equini, cani e gatti. Il farmaco è indicato:

- a) Per il trattamento di ulcere gastriche
- b) Per la riproduzione animale
- c) Come sedativo o analgesico
- d) Come stimolante allo sviluppo di anticorpi

Risposta corretta in fondo alle News



INDAGINE ANMVI FRA I VETERINARI PER ANIMALI DA COMPAGNIA

Da www.anmvioggi.it 14 aprile 2023

"Inflazione e rincari: come reagiscono Veterinari e Proprietari?" Lo chiede ai Medici Veterinari l'ANMVI, con una indagine rivolta al settore degli animali da compagnia. Lo scopo è di comprendere se, e in che misura, l'attività veterinaria si stia confrontando con una contrazione della domanda di cure, dopo un biennio sorretto da spinte espansive: crescita del volume d'affari, della spesa veterinaria e degli animali da compagnia. Dopo un biennio pandemico, gli ultimi dodici mesi (marzo 2022-marzo 2023) sono stati caratterizzati dalle ripercussioni economico-finanziarie dovute al conflitto in Ucraina, alla crisi energetica e alla spinta inflazionistica con conseguente aumento dei prezzi al consumo. Le prospettive di ripresa generale, tangibili all'uscita dalla pandemia, oggi appaiono più incerte. La professione veterinaria rivolta alle cure per animali da compagnia è coinvolta in questo nuovo scenario e, attraverso la propria associazione di categoria, ne analizza l'impatto. Il questionario, 39 domande per circa 10 minuti di tempo, viene proposto ai Veterinari delle società federate ANMVI, attive nel settore della medicina per animali da compagnia. Le elaborazioni delle risposte- anonime e automatizzate tramite la piattaforma Survey Monkey- saranno pubblicate in forma aggregata e anonima. I Veterinari interessati alla compilazione del questionario potranno accedervi dalla newsletter inviata via posta elettronica. I destinatari sono gli iscritti alle società federate Anmvi del settore "animali da compagnia".

STERILIZZAZIONE CANINA, PROCEDURE CHIRURGICHE E RISPOSTA INFIAMMATORIA

DA www.vet33.it 14/04/2023

La sterilizzazione chirurgica delle cagne è uno degli interventi chirurgici più comunemente eseguiti in medicina veterinaria. L'ovariectomia aperta convenzionale (COV) o l'ovariectomia laparoscopica (LapOV) sono le opzioni più popolari per la sterilizzazione e queste tecniche sono state confrontate da più punti di vista per identificare i loro vantaggi unici. In particolare, la laparoscopia è esteticamente superiore in quanto comporta incisioni più piccole e quindi meno cicatrici. Fornisce inoltre al chirurgo

una migliore visualizzazione delle strutture durante l'intervento, ma i costi dell'attrezzatura sono elevati e la tecnica ha una ripida curva di apprendimento. Tuttavia, nessuno studio controllato ha valutato la risposta infiammatoria innescata dopo LapOV rispetto a quella innescata dopo COV nei cani. Partendo dal presupposto che in medicina veterinaria, il rapporto neutrofili-linfociti (NLR), il rapporto piastrine-linfociti (PLR) e l'indice di infiammazione immunitaria sistemica (SII) sono stati sempre più riconosciuti come indicatori di una risposta infiammatoria, uno studio condotto da un team spagnolo ha valutato e confrontato NLR, PLR e SII in cagne sottoposte a ovariectomia mediante chirurgia laparoscopia o aperta.

È stata eseguita un'analisi prospettica su 50 cagne intatte e sane provenienti da un rifugio per animali locale (Cáceres, Spagna) sottoposte a ovariectomia. Le pazienti sono state distribuite in modo casuale in due gruppi, a seconda della tecnica chirurgica: 25 animali sono stati assegnati al gruppo LapOV e 25 al gruppo COV. Nel gruppo COV sono stati inclusi sedici cani di razza mista, sei levrieri, due mastini spagnoli e un beagle; nel gruppo LapOV sono stati inclusi 12 levrieri, cinque cani di razza miste, tre podenchi spagnoli, due cani da ferma tedeschi, un barboncino, un labrador e un beagle. Età e peso non differivano tra i gruppi. Non ci sono state deviazioni dal protocollo o perdite al follow-up. NLR, PLR e SII sono stati calcolati 1 ora prima dell'ovariectomia (T0) e 2-3, 6-8 e 20-24 ore (T1-T3) dopo l'intervento chirurgico.

Risultati Il tempo chirurgico è stato più lungo nel gruppo LapOV. Sono stati osservati cambiamenti nel tempo in NLR, PLR e SII in entrambi i gruppi. PLR al basale e T1 e NLR, PLR e SII a erano più alti nel gruppo LapOV rispetto al gruppo COV, ma non differivano a T3.

Limitazioni La sovrarappresentazione dei levrieri nel gruppo LapOV e il follow-up a breve termine sono i principali limiti dello studio.

Conclusione Sebbene sia stato osservato un picco infiammatorio 6-8 ore dopo COV o LapOV, questo è risultato più alto dopo la laparoscopia. Tuttavia, non vi era alcuna differenza nello stato infiammatorio degli animali 24 ore dopo l'intervento.

COME TRATTARE LA FIP, OGGI

Da La Settimana Veterinaria N° 1270 / marzo 2023

Poiché in Italia non esiste in commercio nessun farmaco realmente efficace che sia registrato per il trattamento della FIP, la prognosi è quasi sempre infausta e qualunque gatto confermato con FIP è destinato a morire oppure a essere sottoposto a eutanasia. Nel caso di presenza di versamento, alcuni gatti beneficiano della rimozione dello stesso, in particolare se il versamento pleurico causa dispnea. In qualche caso sono stati utilizzati farmaci immunosoppressivi o antinfiammatori nel tentativo di rallentare la progressione della malattia, ma la loro efficacia non è stata supportata da studi caso-controllo. L'interferone e alcuni immunostimolanti (polyprenyl immunostimolant, PPI) sono anche stati usati frequentemente nei gatti con FIP con l'idea di stimolare la corretta risposta immunitaria nel gatto malato, ma non c'è evidenza conclusiva della loro efficacia nella cura di questa malattia e, per quanto riguarda il PPI, c'è anche il limite della mancanza di autorizzazione al commercio in Italia.

Novità terapeutiche, tra scienza, etica e deontologia

Fino a pochi anni fa era impossibile anche solo pensare a un possibile trattamento della FIP.

Attualmente, anche se non esistono per ora farmaci efficaci che siano commercializzati in Italia, alcuni studi sperimentali hanno dimostrato l'efficacia di nuovi antivirali che sembrano molto promettenti per il trattamento della FIP. I trattamenti antivirali che hanno dimostrato le migliori promesse terapeutiche in studi pubblicati in gatti con FIP (sia mediante infezione sperimentale sia naturale) sono gli inibitori delle proteasi 3C-like (GC376) e gli analoghi nucleosidici (GS-441524). Questi ultimi hanno dimostrato un tasso di successo superiore. Gli studi sperimentali hanno inoltre riportato che i gatti con forme oculari o neurologiche da FIP richiedono un dosaggio più elevato di GS-441524 rispetto ai gatti con FIP che non presentano questi segni. Durante questi studi, non sono state osservate reazioni avverse in seguito al trattamento con GS-441524, così come non sono stati riportati effetti collaterali renali o epatici, ad eccezione di un lieve aumento degli enzimi epatici in alcuni gatti, insieme a linfocitosi ed eosinofilia in altri. Un altro prodotto contenente GS-441452 è il Mutian® Xraphconn (Mutian X), un estratto del fungo *Inonotus obliquus*, che si è dimostrato efficace anche nel ridurre la carica e l'escrezione virale di gatti infetti con il coronavirus enterico. Risultano molto importanti le cure intensive di supporto (es. fluidoterapia, somministrazione di stimolatori di appetito, antiemetici,

analgesici) durante la prima settimana di trattamento in gatti ammalati con sintomatologia particolarmente grave.

COME CONTRASTARE L'AVVELENAMENTO DEGLI ANIMALI? [VIDEO]

Da IZSve Newsletter 26/04/23

Gli avvelenamenti animali possono avere origine accidentale oppure dolosa. Il Ministero della Salute negli anni ha rinnovato una specifica ordinanza che vieta l'utilizzo e la detenzione di esche e bocconi avvelenati: il loro spargimento sul territorio è un reato penalmente perseguibile. Ma cosa fare per prevenire l'avvelenamento accidentale o doloso del proprio animale? Come comportarsi se si rinviene un'esca avvelenata? Come riconoscere i segni di un possibile avvelenamento? E cosa fare in caso un animale presenti questi segni? Tutte le risposte in questo in questo video della serie «100 secondi» realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

[Guarda il video »](#)

www.youtube.com/watch?v=llfX5qtLeCs&utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=4c7941412a-2023-04+IZSve+Newsletter+Avvelenamenti+video&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-4c7941412a-207213185

PARVOVIROSI

Da La Professione Veterinaria n. 10/marzo 2023

DISINFEZIONE DEGLI AMBIENTI

Quando si verifica un episodio di parvovirus, soprattutto in un ambiente dove vivono altri soggetti, i cani infetti devono essere immediatamente posti in isolamento. I locali in cui essi hanno soggiornato non devono accogliere nuovi cuccioli per un lungo periodo di tempo data l'elevata resistenza di CPV-2 nell'ambiente esterno e la massiccia disseminazione del virus tramite le feci. Dopo la rimozione del materiale fecale e lavaggio dei pavimenti con prodotti idonei, si rende indispensabile un'accurata e totale disinfezione dei locali, con prodotti a base di ipoclorito di sodio.

PROFILASSI

Profilassi sanitaria. Assume una certa importanza nei canili e negli allevamenti anche se spesso non offre prospettive di rilievo a causa delle caratteristiche di resistenza del parvovirus nell'ambiente. È necessario adottare alcune misure di profilassi tenendo presente che: un soggetto guarito continua ad eliminare virus con le feci per tempi molto lunghi e quindi bisogna impedire che possa essere fonte di contagio per gli altri soggetti; il virus resiste nell'ambiente anche per 4-5 mesi.

APPROCCIO TERAPEUTICO

La terapia consiste sostanzialmente nella correzione del deficit idrolitico e delle alterazioni elettrolitiche, in una cura preventiva con antibiotici e nell'uso di antiemetici.

Si sono avuti sostanziali miglioramenti con l'utilizzo precoce di interferone felino.

Trattamento sintomatico: correzione dei deficit di fluidi ed elettroliti, reidratazione EV (750 ml glucosio + Ringer Lattato® 250 ml + 26 mmol/l di KCl) alla dose di 50 ml/Kg/24ore, durante le prime 8 ore, monitoraggio dell'idratazione, del peso e della potassiemia (all'inizio ogni 6 ore e quindi ogni 12 ore), reidratazione EV per la fase di mantenimento (0,9% NaCl, 5% glucosio + 26 mmol/l KCl), terapia antibiotica (marbofloxacin + cefalexina EV/12ore), trattamento antiemetico (inizialmente metoclopramide e quindi acepromazina sino alla scomparsa del vomito), dopo le prime 24 ore, somministrare per os un protettivo gastrointestinale (neomicina, caolino, pectina).

Trattamento antivirale. È stata dimostrata l'efficacia del trattamento antivirale con l'utilizzo dell'interferone omega felino. Tale trattamento risulta tanto più efficace quanto più precocemente è iniziato dopo i primi segni clinici (come trattamento primario). Il farmaco deve SEMPRE essere somministrato in concomitanza con una terapia di supporto. Questo interferone non solo riduce il rischio di mortalità in modo significativo, ma consente anche una più veloce guarigione dell'animale. Dosaggio indicato: 2,5 MU/kg EV q24h per 3 giorni consecutivi. ●

PATOLOGIA E PREVALENZA DI BATTERI RESISTENTI AGLI ANTIBIOTICI: UNO STUDIO SU 398 RETTILI DOMESTICI

Da Summa Animalis da compagnia n. 1/gennaio-febbraio 2023

I rettili sono potenziali serbatoi di batteri che potrebbero essere trasmessi, diventando così un pericolo zoonotico. Questa indagine triennale ha esaminato lo stato patologico di 398 rettili domestici: cheloni, serpenti (velenosi/non velenosi) e lucertole. Le principali entità patologiche riscontrate riguardavano la cute, gli organi di senso, l'apparato digerente, l'apparato respiratorio, l'apparato cardiovascolare, l'apparato urinario, i genitali, l'apparato osteo-muscolare, le problematiche chirurgiche, i tumori e le intossicazioni. In 25 individui trattati con antibiotici non è stata registrata alcuna guarigione clinica, per questo motivo è stata elaborata un'analisi del profilo di resistenza antimicrobica dei 43 campioni raccolti. È stato eseguito un antibiogramma utilizzando la piattaforma automatizzata VITEK® 2 ID-GP, con 22 ceppi batterici isolati. L'analisi statistica (ANOVA) ha rivelato che la categoria di patologia più comune era quella dell'apparato digerente, seguita da malattie della cute, dell'apparato respiratorio, del sistema nervoso e dell'apparato riproduttivo. È stata segnalata una correlazione significativa tra l'incidenza della malattia e le specie di rettili, con correlazioni riscontrate tra tutte le specie e le malattie diagnosticate. I batteri più comunemente isolati sono stati *Enterococcus faecalis*, *Pseudomonas aeruginosa*, *Stenotrophomonas (Xanthomonas) maltophilia*, *Escherichia coli*, *Klebsiella oxytoca* e *Salmonella* spp., ma *Streptococcus beta-emolitico*, *Staphylococcus aureus*, *Citrobacter* spp. e *Proteus* spp. sono stati anche identificati. Questi microrganismi hanno rivelato gradi di resistenza contro penicilline, cefalosporine, macrolidi, lincosamidi, aminoglicosidi e tetracicline. Gli animali possono essere classificati in base alla loro sensibilità alle malattie nel seguente ordine (dal più sensibile al meno sensibile): cheloni, serpenti velenosi, serpenti non velenosi e lucertole.

DOLORE DA OSTEOARTRITE NEL CANE, L'EFFICACIA DI UN PROTOCOLLO DI GESTIONE MULTIMODALE

da La Settimana Veterinaria n. 1275/aprile 2023

Il dolore da osteoartrite (OA) è la prima causa di dolore cronico nel cane. Il trattamento multimodale - cioè l'uso di più interventi, farmacologici e non, tra loro combinati - è attualmente considerato la scelta terapeutica più adatta per gestire il dolore da OA. In quest'ottica, l'uso di interventi nutrizionali sarebbe ideale in termini di sicurezza, ma i dati di efficacia non sempre sono disponibili e, quando lo sono, difficilmente forniscono risultati favorevoli. La palmitoil-glucosamina (PGA) è una sostanza alimentare appartenente alla famiglia delle ALIAmidi, il cui capostipite è la PEA (palmitoiletanolamide). Micronizzata insieme all'antiossidante vegetale curcumina, in forma di PGA-cur, ha precedentemente fornito risultati promettenti nel controllo del dolore da OA. Ora uno studio condotto da un gruppo di ricerca italiano, ha verificato che questa molecola consente di mantenere l'effetto antalgico di un trattamento farmacologico di breve durata effettuato con un FANS a dose scalare.

Obiettivi dello studio

Lo studio si proponeva di verificare se l'uso di un supplemento contenente PGA-cur per 18 settimane fosse in grado di mantenere l'effetto antalgico del meloxicam (somministrato a dose scalare del 25% ogni due settimane, per un totale di 8 settimane) in cani di proprietà con dolore da OA. Lo studio è stato diretto dalla prof.ssa Giorgia della Rocca, responsabile del CeRiDA (Centro di Ricerca sul Dolore Animale del Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università di Perugia) e condotto con l'ausilio di 18 medici veterinari italiani esperti in ortopedia. Il dolore è stato valutato sia dai proprietari che dai veterinari: i primi usavano scale validate per il dolore cronico, come l'Helsinki Chronic Pain Index (HCPI); i veterinari, invece, valutavano la gravità della zoppia e del dolore alla palpazione, usando specifiche scale a 5 punti. I cani venivano visitati a tempo 0, dopo 10 e 18 settimane. I proprietari venivano intervistati a cura del CeRiDA ogni 2 settimane.

Sono stati inclusi 58 cani con grave dolore cronico da OA, così come valutato all'HCPI. Il 22% di loro non trovava beneficio dalle prime due settimane di meloxicam a dose piena e veniva scartato dallo studio. Nel 90% dei rimanenti cani, la riduzione del FANS fino al 25% della dose iniziale non provocava alcun peggioramento del dolore. Inoltre, il 75% dei cani manteneva l'effetto antalgico del FANS per 10 settimane dopo la sospensione, senza mai manifestare aumento del dolore. Non solo, ma alle visite eseguite sia alla seconda che alla decima settimana dalla sospensione del FANS, la gravità del

dolore registrata all'HCPI mostrava una riduzione statisticamente significativa rispetto all'ingresso in studio. Anche il dolore alla palpazione e la zoppia si riducevano significativamente, come mostrato dallo shift verso distribuzioni di gravità con punteggi inferiori.

Conclusione

In cani con grave dolore cronico da OA, l'integrazione a lungo termine con PGA-cur mantiene l'effetto antalgico di un trattamento farmacologico di breve durata con un FANS a dose scalare. Come affermano gli autori, si tratta di un risultato molto interessante, soprattutto per due principali motivi. In primo luogo, l'uso a lungo termine dei FANS comporta l'aumento del rischio di effetti collaterali, specialmente negli animali fragili (ad esempio, con età superiore a 8 anni, oppure affetti da disordini renali, cardiaci e/o epatici). In secondo luogo, è noto che l'effetto benefico del meloxicam svanisce subito dopo l'interruzione del trattamento. Da un punto di vista clinico – concludono gli autori - è dunque desiderabile disporre di sostanze sicure ed efficaci (come PGA-cur) che consentano di mantenere l'effetto dei FANS riducendone l'assunzione, in modo da ottimizzare la gestione terapeutica dei cani che soffrono di grave dolore da OA.

ERITROCITOSI: TERAPIA E PROGNOSI

Da La Professione Veterinaria n. 9/marzo 2023

TERAPIA E PROGNOSI

L'obiettivo principale del trattamento dell'eritrocitosi si basa sul controllo dei segni clinici, attraverso la riduzione del valore ematocrito mediante la flebotomia (sasso ematico).

Alcuni autori consigliano di ripetere tale pratica fino al raggiungimento del limite superiore dell'intervallo di riferimento del valore ematocrito di quella specie.

La flebotomia si basa sul prelievo di 15-20 ml/kg di sangue intero del paziente con eritrocitosi, con eventuale successiva reinfusione di cristalloidi/colloidi per ristabilire il bilancio idrico. In pazienti con ematocrito molto elevati (>65-70%), tale procedura potrebbe essere resa difficoltosa dalle condizioni di ipervolemia; inoltre, il ricorso a flebotomie ripetute potrebbe causare complicazioni quali: sideropenia, ipoprotidemia, edemi periferici. In casi come questi, l'indicazione degli autori è quella di sottoporre i pazienti ad una terapia medica mielosoppressiva. Il farmaco maggiormente utilizzato è l'idrossiurea. I dosaggi sono abbastanza empirici e soggetti a variabilità individuale nella risposta al farmaco. Uno schema suggerito da alcuni autori prevede un dosaggio iniziale di 50 mg/kg ogni 48 h, seguito da somministrazioni giornaliere a 30 mg/kg per 7 giorni, quindi una dose di mantenimento di 12,5-15 mg/kg ogni 24 ore. I maggiori effetti collaterali riportati

sono: anoressia, vomito, alopecia e soppressione midollare. A tal proposito, sarà opportuno effettuare dei controlli ematologici seriali al fine di escludere la possibile insorgenza di citopenie. Il dosaggio e la frequenza delle somministrazioni dell'idrossiurea dovrebbero quindi essere aggiustati sulla base dei follow-up ematologici.

Nei casi di eritrocitosi secondaria, l'individuazione ed il trattamento definitivo della causa sottostante responsabile della stimolazione dell'eritropoiesi potrebbero risultare definitive e non richiedere ulteriori terapie. Nei pazienti in cui la patologia sottostante non può essere risolta definitivamente (è il caso di alcune patologie congenite cardiache precedentemente riportate), la gestione dell'eritrocitosi secondaria è simile a quella dei pazienti con forma primaria.

In medicina umana, la complicazione più frequente dei pazienti affetti da eritrocitosi è rappresentata dalle trombosi. In medicina veterinaria purtroppo ci sono pochi studi dai quali possano emergere dei dati prognostici. Tuttavia, pazienti con eritrocitosi primaria sottoposti a terapia medica cronica, possono evidenziare una buona sopravvivenza a medio-lungo termine. ●

SPORTELLI H24 E BANCA DEL SANGUE IZSVE: ATTIVATO IL SERVIZIO PRESSO LA SEDE DI VERONA

Da IZSve Newsletter 26 aprile 2023

È stato attivato anche presso la sede di Buttapietra (VR) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) lo [sportello 24h per la consegna dei campioni](#). All'interno dello sportello è possibile depositare negli appositi spazi campioni che richiedono conservazione a temperatura ambiente, refrigerazione oppure congelamento. Presso lo stesso sportello si potranno inoltre ritirare le sacche di sangue canino e felino che saranno rese disponibili dalla Banca del sangue IZSve. Le informazioni su disponibilità delle sacche, modalità di prenotazione e consegna si trovano alla pagina [Banca del Sangue: per i veterinari](#). È possibile fare richiesta del badge necessario per accedere allo sportello presso la sede di Verona consegnando l'apposito modulo debitamente compilato, scaricabile dal link sottostante e dalla pagina [Modulistica servizi](#).

www.izsvenezie.it/sportello-h24-verona/?utm_source=IZSve+Mailing+List&utm_campaign=4c7941412a-2023-04+IZSve+Newsletter+Avvelenamenti+video&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-4c7941412a-207213185



PSA, IN VIGORE LA NUOVA ORDINANZA COMMISSARIALE

Da www.anmvioggi.it 21 aprile 2023

È immediatamente applicabile l'Ordinanza n. 2/2023 per il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana, firmata il 20 aprile dal Commissario straordinario alla Psa. Le misure sono valide fino al 31 agosto 2023.

Revisione delle misure- L'ordinanza è una revisione complessiva delle misure disposte con l'[Ordinanza Commissariale n. 4/2022](#), - che viene abrogata unitamente all'[Ordinanza Commissariale n. 5/2022](#)- con lo scopo di mettere in sicurezza le province limitrofe alle zone di restrizione caratterizzate da una forte vocazione zootecnica a seguito dell'estensione dell'area di circolazione virale. Vengono inoltre armonizzate le misure di eradicazione, controllo e prevenzione della malattia da applicarsi nelle zone *infette*, nelle zone di *restrizione* e nelle zone *confinanti*, istituite sul territorio nazionale. Le autorità regionali e locali, i cui territori rientrano nelle zone infette o zone di restrizione parte II -e nelle zone confinanti con le zone infette o zone di restrizione parte I- possono modulare e dettagliare le misure previste e individuare i soggetti attuatori. La Struttura Commissariale predispone un apposito piano per le aree territoriali interessate dalla malattia ai fini dell'applicazione da parte delle Regioni delle misure di eradicazione previste dall'Ordinanza 2/2023 e definite nel Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione 2023. Le Regioni applicheranno il Piano di Eradicazione predisposto e coordinato dalla Struttura Commissariale d'intesa con il Ministero della Salute.

Suini allevati- L'Ordinanza fornisce anche indicazioni di controllo, in caso di conferma di Peste Suina Africana nei suini detenuti come da [Regolamento delegato \(UE\) 2020/687](#) e dal [Decreto legislativo 5 agosto 2022 n.136](#). In caso di sospetto e conferma della presenza della malattia all'interno di uno stabilimento le misure comprendono l'istituzione di zone soggette a restrizione (zona di protezione e zona di sorveglianza). Alla conferma della malattia all'interno di uno stabilimento le regioni possono autorizzare l'abbattimento preventivo e la macellazione dei suini. In caso di istituzione di una zona soggetta a restrizione II, le regioni possono autorizzare le movimentazioni di suini, prodotti a base di carne, sottoprodotti di origine animale e materiale germinale, secondo le condizioni generali e specifiche previste dal [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2021/605](#).

Deleghe ai Ilpp- L'ordinanza dispone la possibilità di delegare espressamente specifici compiti a veterinari non ufficiali (veterinari aziendali e liberi professionisti), dopo aver verificato di non poter sopperire alle ulteriori esigenze emergenziali con strumenti ordinari di ricostituzione delle piante organiche o mediante il reperimento delle necessarie risorse umane con l'attribuzione di incarichi a tempo determinato a dirigenti veterinari.

Territorio nazionale non interessato dalla malattia- L'ordinanza dispone che le Regioni provvedano all'eradicazione della PSA nella specie cinghiale, al completamento del censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suini ed immediato aggiornamento della BDN, alla verifica dei livelli di

biosicurezza degli allevamenti, dando priorità a quelli di tipologia “semibrado”, attraverso la compilazione delle check list nel sistema [Classyfarm.it](https://www.classyfarm.it). Previsto, fra le altre misure, il controllo virologico di tutte le carcasse di suini selvatici ritrovati sul proprio territorio.

Semplificazione e sensibilizzazione- Le regioni dovranno semplificare l'obbligo di segnalare alla autorità competente il rinvenimento di esemplari di suini selvatici morti o moribondi e assicurare sul proprio territorio una corretta azione di sensibilizzazione della popolazione al fine di ridurre il rischio di diffusione della malattia attraverso il fattore umano.

Cinghiali in città- Le regioni assicurano inoltre l'adozione di misure necessarie a scoraggiare l'urbanizzazione dei suini selvatici, impedendo l'accesso alle fonti di cibo definibili sia come rifiuti, ivi inclusi quelli domestici e nei luoghi pubblici, che alimenti somministrati volontariamente dai cittadini. I suini selvatici sono specie non vocata alla permanenza nei centri abitati.

Suini non identificati o illegali- Su tutto il territorio nazionale qualora si rinvenivano suini non identificati -per i quali sia impossibile risalire al proprietario -oppure suini selvatici o domestici detenuti illegalmente, l'Autorità Competente Locale dispone il sequestro, l'abbattimento e la distruzione degli animali dopo aver effettuato gli accertamenti sanitari eventualmente ritenuti necessari. Le stesse misure si applicano nel caso in cui si rilevino suini allo stato brado, non identificati, indipendentemente dal fenotipo che presentano.

Audit UE a giugno- L'ordinanza si basa sull'evoluzione epidemiologica e tiene conto delle [valutazioni dell'Unità centrale di crisi \(UCC\) e del Gruppo Operativo degli Esperti](#), anche in vista della verifica già programmata dalla Commissione Europea dal 12 al 27 giugno 2023.

Aggiornamento delle positività- Nel cluster di infezione delle regioni Piemonte e Liguria si continua a registrare un notevole incremento di casi, con la continua revisione delle zone sottoposte a restrizione, che rende necessario mantenere e rafforzare le misure già poste in essere. Alla data del 20 aprile, i positivi sono 378 in Piemonte e 223 in Liguria. La mappa curata dall'[Istituto Zooprofilattico Piemonte Liguria e Valle d'Aosta](#) indica i dati definitivi delle positività riscontrate a partire dal 27 dicembre 2021. I positivi sono ora 601, tre in più rispetto all'aggiornamento precedente, tutti in Liguria dove il totale dei casi cresce a 223, mentre rimane invariato in Piemonte a 378. I tre nuovi casi liguri sono stati registrati in provincia di Savona: uno a Giusvalla (cinque in quel Comune da quando è iniziata l'emergenza), uno a Sassello (cinquanta); uno a Stella (sei).

Malattia di Categoria A- La Peste suina africana può avere gravissime ripercussioni sulla salute della popolazione animale interessata e sulla redditività del settore zootecnico suinicolo, incidendo in modo significativo sulla produttività del settore agricolo a causa di perdite sia dirette che indirette con possibili pesanti ripercussioni economiche in relazione al blocco delle movimentazioni delle partite di suini vivi e dei relativi prodotti derivati all'interno dell'Unione e nell'export.

 [ORDINANZA COMMISSARIALE PSA N. 2 2023.pdf](#)

MASAF. ISTITUITA LA DIREZIONE GENERALE PER L'IPPICA

da <https://sivemp.it> 12/04/23 (Fonte: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste)

È stato approvato in Consiglio dei Ministri lo schema di decreto di riorganizzazione del Masaf che dà il via a una autonoma Direzione generale completamente dedicata al mondo ippico e a tutte le attività ad esso connesse. La nuova Direzione, che viene scorporata da quella generale per la promozione della qualità agroalimentare, nasce dalla volontà di rilanciare l'ippica e farla ritornare ad essere un movimento centrale per la nostra Nazione, considerando anche l'importante rilevanza economica che rappresenta e il numero ingente di addetti che coinvolge. Compito della Direzione Ippica sarà quello di definire le linee di sviluppo del settore, tutelare il benessere dei cavalli, prevenire e contrastare il doping, sviluppare l'allevamento, i relativi piani allevatoriali e la gestione dei Libri genealogici. A livello sportivo si occuperà di programmare le corse e gestire le gare di trotto, galoppo e le “manifestazioni cavallo da sella” tra cui le discipline sportive relative al salto ad ostacoli, dressage e concorso completo di equitazione ed endurance. Tra le attività di competenza anche quelle connesse all'organizzazione dei giochi e delle scommesse sulle corse dei cavalli, la gestione delle risorse e del sistema dei pagamenti dei premi al traguardo. A livello di promozione gestirà il palinsesto televisivo e i canali TV dedicati.

I&R, MODIFICHE IN BANCA DATI PER MACELLAZIONI DI OVI-CAPRINI

Da www.anmvioggi.it 17 aprile 2023

Il sistema informativo veterinario Vetinfo informa che la Banca Dati Nazionale, BDN, provvederà a modificare il tracciato record per la comunicazione tramite l'upload del tracciato "macellazioni partite ovicaprini". La modifica si inserisce nell'[adeguamento generale](#) dei sistemi di identificazione e registrazione previsti dal decreto legislativo 134/22. Dal 29 giugno la BDN modificherà il tracciato record per la comunicazione tramite l'upload del tracciato "macellazioni partite ovicaprini". Nello specifico sono stati inseriti due nuovi campi:

- "Numero riferimento certificato, obbligatorio se i capi provengono da altri paesi
- "Codice specie capi" sempre obbligatorio

La lunghezza del record resta immutata, i due nuovi campi prenderanno il posto del campo "azienda estera". Nel caso di macellazione di partite provenienti dall'estero la nota informa che è obbligatorio indicare il numero di riferimento del certificato sanitario con la seguente struttura: per gli scambi intracomunitari: INTRA.EU.XX.2023.XXXXXXX, mentre per le importazioni

CHEDA.XX.2023.XXXXXXX tenendo presente che le prime due X sono il codice ISO dello Stato di partenza degli animali, a seguire l'anno in 4 cifre, poi sette cifre riferentesi al progressivo numerico del certificato nell'ambito dello stato membro o paese terzo, dovranno essere indicati anche i punti.

SORVEGLIATO SPECIALE: IL VIRUS DELL'ENCEFALOMIOCARDITE NEL SUINO

Da *La Settimana Veterinaria* n. n. 1271/marzo 2023

Il virus dell'encefalomiocardite (EMCV) è un virus a RNA a singolo filamento appartenente alla famiglia Picornaviridae, genere *Cardiovirus*, ed è l'agente causale dell'omonima patologia che può colpire numerose specie di mammiferi. Di questi il suino è l'animale da reddito più coinvolto, tanto che il virus circola con andamento endemico nelle aree con una forte presenza di allevamenti intensivi suini. Gli animali colpiti possono presentare miocarditi e/o encefaliti letali, con una mortalità influenzata soprattutto dall'età d'insorgenza: quasi il 100% nei suinetti pre-svezzamento, mentre in quelli post-svezzamento e negli adulti essa è legata all'insorgenza di comorbidità. In aggiunta, nelle scrofe gravide, l'EMCV può provocare disordini riproduttivi (aborto, mummificazioni, ecc.). L'EMCV è ritenuto anche un agente zoonotico, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo con bassi standard igienici (ciclo oro-fecale). Attualmente, l'EMCV ha una prevalenza sottostimata, e sono poche le analisi sulla circolazione virale. Nel Nord Italia il virus è stato isolato a partire dal 1986, e la sua circolazione è divenuta endemica dal 1997. Il potenziale impatto zoonotico ed economico del virus ha spinto i ricercatori a inquadrare meglio la situazione epidemiologica del nostro Paese, attraverso uno studio che ha avuto come obiettivo l'analisi filogenetica e la caratterizzazione del profilo antigenico di isolati di EMCV nel Nord-Est Italia (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Toscana e Umbria) dal 2013 al 2019, e della sierosorveglianza (con dati del 2016) per valutare l'eventuale diffusione di forme subcliniche non rilevate.

La situazione in Italia

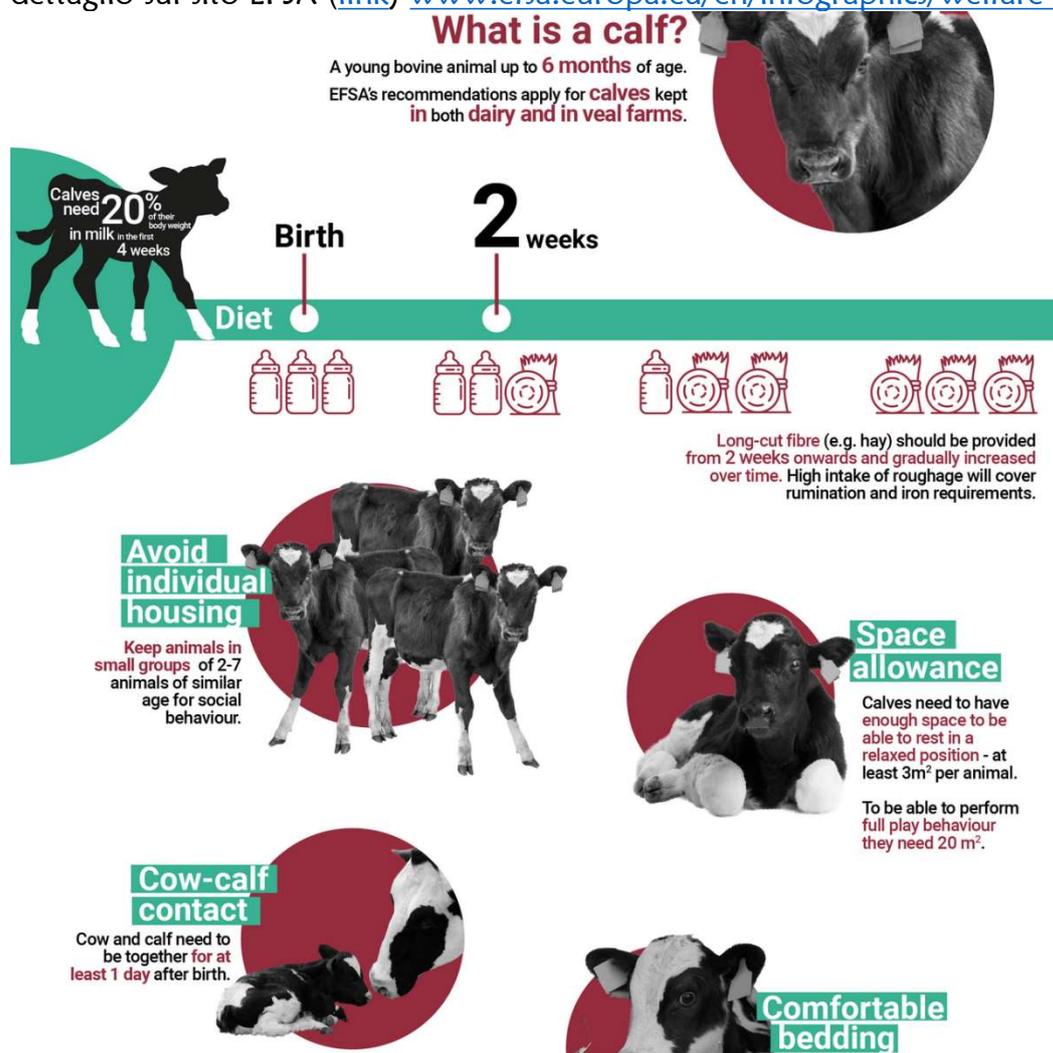
Per ottenere i dati sono state usate varie tecniche, in collaborazione con l'IZSLER di Brescia: RT-PCR per la diagnosi su tessuto cardiaco; isolamento virale; ELISA con anticorpi monoclonali per la caratterizzazione del profilo antigenico; sequenziamento per l'analisi filogenetica; sierologia mediante ELISA con anticorpi monoclonali per la sierosorveglianza. Il profilo antigenico ha rivelato una buona stabilità antigenica, il che indica che, nelle linee di EMCV circolanti in Italia, negli anni sono avvenuti solo piccoli cambi evolutivi (variazioni casuali ordinarie) della struttura del capsido. La stabilità antigenica è stata confermata anche dall'analisi filogenetica. Quest'ultima si è basata sul sequenziamento del gene 1D codificante per VP1, una proteina esterna del capsido coinvolta nella patogenicità, nei legami recettoriali e nella risposta immunitaria, e presumibilmente più propensa a variare a causa della pressione selettiva. I dati hanno mostrato che i campioni analizzati sono fortemente legati alle linee di EMCV europee ed è probabile che gli EMCV circolanti, così simili tra loro, discendano da un unico ceppo ancestrale. Il monitoraggio sierologico con campioni del 2016 ha corroborato i precedenti dati disponibili (del 2000 e del 2010): la percentuale di allevamenti sieropositivi (ovvero con una sieropositività dei suini > 10%) ha mostrato che negli ultimi vent'anni la circolazione del virus è aumentata nel Nord-Italia. Per il totale degli allevamenti considerati, la sieroprevalenza dal 2010 al 2016 è aumentata dal 40% al 63%; nello specifico: negli allevamenti da

ingrasso è aumentata dal 19% al 40,5%, in quelli da riproduzione dal 57% all'84%. A ciò non è conseguito un aumento della mortalità, il che fa intendere una circolazione virale estesa, ma con scarso impatto clinico. La maggior positività negli allevamenti da riproduzione è probabilmente dovuta a un maggior tempo di esposizione ad animali come i roditori, considerati serbatoi dell'infezione. Uno dei punti chiave emersi dall'indagine è che, per fermare l'estesa e in aumento circolazione virale, è necessario agire sulla prevenzione evitando il contatto con i serbatoi selvatici, soprattutto i roditori; mentre il potenziale zoonotico è da monitorare strettamente attraverso analisi antigeniche e molecolari.

BENESSERE DEI VITELLI, UNA NUOVA SCIENTIFIC OPINION EFSA

DA www.izsler.it/ 06/04/2023

Publicata il 29 marzo 2023 una nuova Scientific Opinion EFSA sul benessere dei vitelli. Il parere scientifico pubblicato da EFSA risponde a una richiesta della Commissione europea sul benessere dei vitelli nell'ambito di la strategia Farm to Fork. All'EFSA è stato chiesto di fornire una descrizione dei sistemi di allevamento comuni e delle relative conseguenze sul benessere, nonché delle misure per prevenire o mitigare i rischi che ne derivano. Inoltre, sono state richieste raccomandazioni su tre temi specifici: il benessere dei vitelli allevati per carne bianca (spazio, stabulazione in gruppo, fabbisogno di ferro e fibre); rischio del limitato contatto vacca-vitello; e misure basate sugli animali (ABM) per monitorare il benessere in azienda e nei macelli. Le raccomandazioni per migliorare il benessere dei vitelli includono l'aumento dello spazio disponibile, il mantenimento dei vitelli in gruppi stabili fin dalla tenera età, la garanzia di una buona gestione del colostro e l'aumento della quantità di latte somministrata ai vitelli da latte. Inoltre, i vitelli dovrebbero essere dotati di superfici morbide per sdraiarsi, abbeverarsi su una superficie aperta e foraggio grossolano a fibra lunga in rastrelliere. Via via nel documento sono affrontati tutti i temi richiesti con raccomandazioni specifiche per ogni problema. E' stata anche elaborata, come in altri casi, una infografica esplicativa riportata nella immagine e reperibile nel dettaglio sul sito EFSA ([link](http://www.efsa.europa.eu/en/infographics/welfare-calves-farm)) www.efsa.europa.eu/en/infographics/welfare-calves-farm



AUJESZKY, MOVIMENTAZIONI VERSO REGIONI CON DIVIETO DI VACCINAZIONE

Da www.anmvioggi.it 19 aprile 2023

Il Ministero della Salute ha trasmesso ai Servizi Veterinari regionali una dettagliata nota sulle condizioni per le movimentazioni di suini verso regioni italiane [elencate](#) dall'Unione Europea come Regioni con divieto di vaccinazione. Si tratta di zone che hanno ottenuto l'approvazione di un programma facoltativo di eradicazione per l'infezione da ADV (Aujeszky Disease Virus) ai sensi del [regolamento di esecuzione \(UE\) 2021/620](#).

Condizioni di movimentazione in vista dell'indennità- Nel corso del 2022, le regioni con divieto di vaccinazione hanno inviato alle altre regioni un *protocollo* che definisce le condizioni da verificare per le movimentazioni di suini dirette verso questi territori. Tali condizioni sono finalizzate a prevenire la comparsa di sieropositività nelle regioni che si accingono a richiedere il riconoscimento comunitario di territorio indenne da Malattia di Aujeszky (MA), in linea con le condizioni previste dal [Reg. 2020/689](#), e tali da garantire allo stesso tempo la prosecuzione di flussi commerciali di suini tra territori che sono in fasi differenti del processo di eradicazione della malattia. In proposito, la Direzione Generale della Sanità Animale (Dgsaf) diffonde alcune dettagliate precisazioni:

a) L'operatore dello stabilimento di origine deve fare richiesta di sospensione della vaccinazione per MA alla regione competente, per il tramite del Servizio veterinario della ASL competente sullo stabilimento. La Regione o Provincia autonoma a sua volta informa il Ministero della salute ed il Centro di referenza nazionale per MA.

b) Lo stabilimento di origine deve essere indenne da MA secondo quanto previsto dai Piani regionali di controllo finalizzati all'eradicazione della malattia, e la qualifica aggiornata in BDN da non più di 12 mesi. Il Servizio veterinario competente sullo stabilimento deve inoltre verificare, anche con il supporto dell'OEVR, i seguenti aspetti:

- la corrispondenza delle informazioni presenti in BDN con quanto rilevato nella realtà aziendale di cui trattasi;

- il livello di rischio dello stabilimento richiedente (es. tipologia stabilimento e modalità di allevamento, precedenti positività negli ultimi 12 mesi, correlazioni epidemiologiche con stabilimenti positivi negli ultimi 6 mesi)

- il rispetto delle frequenze di controllo sierologico previste dal piano di eradicazione regionale della MA;

- il rispetto dei requisiti di biosicurezza di cui al DM 28 giugno 2022, le cui informazioni devono essere registrate nel sistema Classyfarm.it.

c) I suini da movimentare sono sottoposti, con esito negativo, a una prova sierologica per la ricerca degli anticorpi contro il virus intero della malattia di Aujeszky o contro la glicoproteina gB, su un campione prelevato nei 15 giorni precedenti la partenza. Per i suini di età inferiore a quattro mesi, nati da madri vaccinate con vaccino gE-deleto, può essere utilizzato il metodo diagnostico per la ricerca degli anticorpi contro la glicoproteina E. Il numero di suini sottoposti a prova deve consentire di rilevare una sieroprevalenza della partita del 10 % con il 95 % di confidenza.

d) L'operatore garantisce che la partita di suini oggetto di movimentazione venga mantenuta fisicamente e gestionalmente separata in caso di introduzione nell'allevamento, nei giorni successivi al campionamento, di suini provenienti da territori non indenni da MA. I controlli sierologici di cui alla lettera c) non sono previsti per le movimentazioni di cui all'oggetto qualora siano trascorsi 12 mesi dall'interruzione della vaccinazione nello stabilimento d'origine e lo stesso rispetti tutti i requisiti per il riconoscimento di indennità previsti dal Reg. 2020/689 (Allegato IV, parte V, Capitolo 1, Sezione 1).

Introduzione del divieto di vaccinazione- A questo riguardo, la Direzione Generale fa presente che - per il riconoscimento di territorio indenne da MA- l'introduzione del divieto deve essere presa in considerazione solo nella fase finale del processo di eradicazione, al fine di evitare una ripresa della circolazione virale nel territorio di competenza. E' inoltre necessario che vi sia un parere favorevole del Centro di referenza nazionale per la malattia di Aujeszky, emesso sulla base dell'analisi dei dati epidemiologici registrati sul territorio.

Concessione dello status di indennità- Ai sensi del Reg 2020/689 lo status di indenne da infezione da ADV (Aujeszky Disease Virus) per quanto riguarda i suini detenuti può essere concesso a uno Stato membro o a una zona solo se:

- a) nei 12 mesi precedenti è stata vietata la vaccinazione dei suini detenuti contro la malattia di Aujeszky;
- b) è stata attuata la sorveglianza per dimostrare che, almeno nei 24 mesi precedenti, in nessuno degli stabilimenti situati nello Stato membro o nella zona in questione sono stati constatati elementi clinici, virologici o sierologici comprovanti l'infezione da ADV; e
- c) qualora l'infezione da ADV sia notoriamente presente nei suini selvatici, sono state attuate misure per prevenire l'eventuale trasmissione dell'ADV dai suini selvatici ai suini detenuti.

UTILIZZO DEGLI ANTIBIOTICI NELLA PRATICA VETERINARIA EQUINA

Da VetJournal N° 673 / marzo 2023

I cavalli possono essere colpiti da infezioni causate da batteri resistenti come gli stafilococchi resistenti alla meticillina. Tali batteri possono potenzialmente minacciare sia la salute equina che quella pubblica, ma si hanno poche informazioni sui fattori predisponenti e sui modelli di utilizzo degli antimicrobici negli equini. Gli obiettivi degli autori di questo studio erano quelli di indagare i protocolli di utilizzo dei farmaci antibatterici da parte dei veterinari danesi di equini, nonché i fattori che incidono sull'utilizzo dei suddetti antibiotici. Complessivamente, 103 veterinari hanno compilato un questionario online. Gli antibiotici per via sistemica sono stati prescritti raramente; in corso di tosse utilizzava l'antibiotico solo l'1% degli intervistati e nella dermatite al pastorale il 7% degli intervistati. L'utilizzo più frequente degli antibatterici è stato riportato per diarrea (43%), estrazione di un dente rotto (44%), adenite equina (56%) e ferita superficiale vicino a un'articolazione (72%). Tra gli antibiotici in-

dicati per il trattamento, l'enrofloxacin è stato l'unico agente antimicrobico di importanza critica segnalato da due intervistati. Quando è stato chiesto di dare la priorità al fattore più importante che influenza la scelta della prescrizione, la coltura batterica (47%) e i protocolli antimicrobici (45%) sono stati selezionati molto più spesso rispetto alle ragioni economiche del proprietario (5%) e alle aspettative del trattamento (4%). La disponibilità di un solo antibiotico per via orale (sulfadiazina/trimetoprim) e la necessità di linee guida terapeutiche più chiare erano i limiti maggiormente riportati nel questionario. In conclusione, lo studio ha evidenziato aspetti importanti riguardanti l'uso di antimicrobici tra i veterinari dei cavalli. Gli autori raccomandano linee guida accurate sui protocolli antimicrobici da utilizzare e formazione pre e post-laurea sull'utilizzo oculato degli antimicrobici.

CRIPTOSPORIDIOSI: LE OPZIONI TERAPEUTICHE PER I RUMINANTI

da La Settimana Veterinaria n. 1274/aprile 2023

La paromomicina è un antibiotico aminoglicosidico ad ampio spettro, utilizzato per il trattamento di diverse affezioni degli animali da reddito; nel bovino preruminante, in particolare, è autorizzata per il trattamento di colibacillosi e salmonellosi, a una dose giornaliera da 25 a 50 mg/kg per 3-5 giorni. Nel 2020, tramite una procedura comunitaria decentrata, sono state concesse due autorizzazioni all'immissione in commercio (AIC) per la paromomicina a uso orale con l'indicazione "criptosporidiosi" di bovini preruminanti, capretti e agnelli, in una ventina di Paesi dell'Unione Europea, tra cui l'Italia. Le indicazioni sono, per il bovino, il trattamento curativo precoce, vale a dire dopo la conferma dell'escrezione di oocisti da parte dell'animale trattato, ma prima della comparsa di diarrea; per agnelli e capretti per ridurre la gravità e la durata della diarrea associata a *Cryptosporidium parvum* nei singoli animali confermati con oocisti di criptosporidi nelle loro feci. L'unico altro principio attivo che ha un'AIC per la criptosporidiosi è l'alofuginone lattato. Questa molecola criptosporidostatica ha un'efficacia ben dimostrata nella profilassi, sia sull'escrezione dei parassiti sia sulla diarrea, ma risultati variabili se utilizzata come trattamento curativo. Oltre a queste due, nessun'altra molecola ha dimostrato un'efficacia sufficiente contro *Cryptosporidium parvum* per il controllo della criptosporidiosi nei ruminanti.

Paromomicina e criptosporidiosi, le attualità terapeutiche Secondo quanto riportato nell'AIC, la dose giornaliera di paromomicina indicata per il trattamento della criptosporidiosi è di 50 mg/kg, per 7 giorni, sia per i vitelli preruminanti che per i giovani ovcapri.

Quali erano le raccomandazioni in passato? Questo dosaggio può sorprendere rispetto alle

raccomandazioni storiche, che riportavano 100 mg/kg/die per 10 giorni. Tale dose giornaliera derivava essenzialmente dalla prima sperimentazione condotta nel 1993, su un numero limitato di animali (4 vitelli per dose testata), dopo un'infezione sperimentale: il dosaggio successivamente adottato è quello che ha mostrato un'escrezione di oocisti pari a zero. Gli studi pubblicati fino a poco tempo fa hanno principalmente testato questo regime posologico in diverse situazioni, ma poiché gli studi sui dossier di autorizzazione all'immissione in commercio sono sempre riservati, è impossibile concludere sulla dose migliore. Inoltre, dopo essere stata testata su vitelli sani nell'ambito del dossier di AIC, la tolleranza alla paromomicina è risultata peggiore del previsto: all'autopsia sono state osservate lesioni gastrointestinali (ulcerazione, infiammazione cronica), nonché bruxismo, perdita di appetito, e persino mortalità, soprattutto in caso di trattamenti di durata superiore a 7 giorni alla dose di 50 mg/kg/die, sovradosaggi ripetuti o uso in animali più anziani. Tali effetti indesiderati non sono stati descritti nei piccoli ruminanti.

Un impiego ragionato Il principale fattore che limita l'uso generalizzato della paromomicina è il rischio di selezione e di diffusione dei geni di resistenza conseguenti all'esposizione della flora enterica commensale. L'origine della resistenza agli aminoglicosidi è principalmente plasmidica: questi plasmidi possono conferire resistenza crociata a molti aminoglicosidi, ma possono anche essere portatori di geni per la resistenza ad altre famiglie di antibiotici, cosa già dimostrata nei tacchini dopo l'uso di paromomicina alla dose di 100 mg/kg/die per il trattamento dell'istomoniasi. In tale quadro, è auspicabile un uso ragionato della paromomicina, in ottemperanza alle raccomandazioni all'uso preventivo di antibiotici delle nuove normative europee. Nell'ambito dell'iter di registrazione del farmaco, sono stati comunque effettuati studi sulla flora fecale dei vitelli: da campioni fecali raccolti prima e in vari momenti dopo l'inizio del trattamento con paromomicina sono stati ottenuti isolati di *Escherichia coli* ed enterococchi per i quali sono state determinate le MIC per una serie di antibiotici. Ne è emerso un aumento della MIC per *Escherichia coli* ed *Enterococcus* spp. tuttavia, questo effetto è stato transitorio. In ogni caso, di fronte a una grave criptosporidiosi clinica in allevamento, è appropriata l'istituzione di un trattamento curativo e/o metafilattico a base di paromomicina, accompagnato da rigorose misure sanitarie (isolamento degli animali malati, igiene, disinfezione). Inoltre, non si deve dimenticare che un uso della paromomicina che si discosta dalle istruzioni fornite nel riassunto delle caratteristiche del prodotto può aumentare la resistenza dei batteri al principio attivo e ridurre l'efficacia del trattamento con aminoglicosidi a causa del potenziale di resistenza crociata. Riguardo al dosaggio della paromomicina, dunque, la dose storica di 100 mg/kg/die, per 10 giorni, ha ampiamente dimostrato la sua efficacia; tuttavia, quella autorizzata dall'EMA di 50 mg/kg/die per 7 giorni è meglio tollerata ed espone meno la flora commensale. In ogni caso, l'AIC prevede un tempo di attesa di 62 giorni per carni e visceri.

SUINI-TRUCCO: SE LA BRODA PIÙ NON VA... PASSA AL SECCO A VOLONTÀ!

DA 3tre3.it 17/04/2023

Non vi è mai capitato, per qualche motivo, di dover riadattare o utilizzare un settore dell'allevamento per allevare i suini in una fase diversa da quella per la quale quell'ambiente era stato progettato? Oppure di adottare un sistema di alimentazione diverso da quello inizialmente concepito per quel locale o fase di accrescimento? Penso che la risposta per molti lettori sia affermativa. Il caso più frequente è quello del cambio del sistema di alimentazione: con la gestione computerizzata dell'alimentazione a broda, molti allevatori hanno nel tempo sostituito alcune fasi di accrescimento inizialmente progettate con l'alimentazione a secco (a volontà), trasformandole in alimentazione a liquido (broda) razionato. Molto raramente, come in questo caso, la trasformazione è stata fatta al contrario: da alimentazione liquida ad alimentazione a secco. In questo caso l'allevatore ha deciso di destinare dei locali un tempo utilizzati per l'ingrasso, alla fase finale di accrescimento delle scrofette. Non volendo alimentarle a bagnato, ma a secco, ha ideato questo semplicissimo sistema di erogazione a secco, che permette di somministrare agli animali una razione a semi-volontà. Un grosso tubo in PVC è stato posizionato e fissato in testa alla mangiatoia della broda esistente.



La parte inferiore rimane sollevata dal pavimento della mangiatoia di quel tanto da permettere ai suini di accedere al mangime in esso contenuto. La parte superiore è collegata tramite una “calata” alla linea che trasporta il mangime dal silos. Il tubo ha un determinato volume di contenimento, che l'allevatore conosce. Alla mattina, viene acceso l'impianto di trasporto del mangime che riempie tutti i “tubi”. Ad una certa ora del giorno l'impianto viene spento ed i suini continueranno a mangiare fino al consumo di tutto il contenuto del tubo. Lo possiamo chiamare un sistema a “semi-volontà” o “volontà-razionato” in quanto gli animali hanno a disposizione l'alimento solamente per un determinato numero di ore al giorno.

UTILIZZO DEL BROTILOLAM NELL'ANESTESIA DEI VITELLI

Da *VetJournal* N. 671 / marzo 2023

L'anestesia degli animali da produzione alimentare nell'UE e nel Regno Unito è legalmente limitata ad una cerchia ristretta di farmaci da poter utilizzare; l'unica benzodiazepina autorizzata è il brotizolam. Lo scopo degli autori di questo studio era quello di indagare gli effetti del brotizolam, utilizzato in associazione alla ketamina, sulla qualità dell'induzione, dell'intubazione, del rilassamento muscolare e sul recupero dall'anestesia eseguita con isoflurano nei vitelli.

Diciassette vitelli sono stati arruolati in questo studio prospettico, randomizzato. I vitelli sono stati sedati con 0,05 mg/kg di xilazina e 0,1 mg/kg di butorfanolo IV. Dopo aver valutato la qualità della sedazione, l'anestesia è stata indotta con 2 mg/kg di ketamina (gruppo KETA) o 2 mg/kg di ketamina con 2 µg/kg di brotizolam IV (gruppo BROTI). In aggiunta, 1 mg/kg di ketamina veniva somministrato per via endovenosa ogni 2 minuti, fino a che non fosse possibile eseguire l'intubazione del paziente. L'anestesia è stata mantenuta con isoflurano. La quantità di ketamina richiesta, la qualità dell'induzione, dell'intubazione, il grado di rilassamento muscolare e il recupero dalle procedure anestesiolgiche sono stati valutati e confrontati tra i gruppi utilizzando modelli di regressione. I punteggi di sedazione non differivano significativamente tra i gruppi, ma erano positivamente associati alla qualità del recupero ($p = 0,0098$). Il gruppo BROTI veniva associato ad una minore qualità della fase di induzione ($p < 0,0001$), intubazione ($p = 0,0203$) e del rilassamento muscolare ($p = 0,0043$). Il punteggio di sedazione e il protocollo terapeutico non hanno avuto alcun effetto sul numero di tentativi necessari per l'intubazione, sulle dosi aggiuntive di ketamina, sul tempo di estubazione e sul recupero del paziente. Alla luce dei risultati sopracitati, il brotizolam ha avuto un effetto negativo sulla qualità dell'induzione, dell'intubazione e sul rilassamento muscolare rispetto ai vitelli gestiti con la sola ketamina. Gli autori concludono sconsigliando l'uso di brotizolam in questo setting di pazienti.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

INHIBITION OF MTOR IN BOVINE MONOCYTE DERIVED MACROPHAGES AND DENDRITIC CELLS PROVIDES A POTENTIAL MECHANISM FOR POSTPARTUM IMMUNE DYSFUNCTION IN DAIRY COWS

Da *Summa Animalis da reddito* n. 1/gennaio-febbraio 2023

SUMMARY

Dairy cattle experience a profound nutrient deficit postpartum that is associated with immune dysfunction characterized by heightened inflammation and reduced pathogen clearance. The activation of the central nutrient-sensing mTOR pathway is comparatively reduced in leukocytes of early postpartum dairy cows during this time of most pronounced nutrient deficit. We assessed the effect of pharmacological mTOR inhibition (Torin?, rapamycin) on differentiation of monocyte derived classically (M1) and alternatively (M2) activated macrophages (MPh) and dendritic cells (moDC) from 12 adult dairy cows. Treatment with mTOR inhibitors generated M1 MPh with increased oxidative burst and expression of IL12 subunits but decreased phagocytosis and expression of IL1B, IL6, and IL10. In M2 MPh, treatment inhibited expression of regulatory features (CD163, ARG2, IL10) skewing the

cells toward an M1-like phenotype. In moDC, mTOR inhibition increased expression of pro-inflammatory cytokines (IL12A, IL12B, IL1B, IL6) and surface CD80. In co-culture with mixed lymphocytes, mTOR-inhibited moDC exhibited a cytokine profile favoring a Th1 response with increased TNF and IFNG production and decreased IL10 concentrations. We conclude that mTOR inhibition in vitro promoted differentiation of inflammatory macrophages with reduced regulatory features and generation of Th1-favoring dendritic cells. These mechanisms could contribute to immune dysregulation in postpartum dairy cows.



Da www.enpav.it

Quanto costa il riscatto degli anni universitari?

L'importo è determinato automaticamente dall'Enpav, caso per caso. All'interno della propria area riservata è disponibile un servizio che consente di conoscere, alla data della simulazione, inserendo gli anni da riscattare, l'onere approssimativo da versare per usufruire della facoltà di riscatto.

Sono un dipendente a tempo determinato e ho l'INPS, posso cancellarmi dall'ENPAV mantenendo l'iscrizione all'Ordine?

Sì, ma si può rinunciare all'iscrizione dall'Enpav solo se si hanno i requisiti previsti dalla legge e dal Regolamento di Attuazione allo Statuto. In particolare, il richiedente deve svolgere esclusivamente attività di lavoro dipendente o autonomo (cioè quello non attinente la professione veterinaria) ed essere iscritto ad altra forma di previdenza obbligatoria.

Non ho ricevuto il pagamento della mia pensione. Cosa devo fare?

In caso di accredito bancario si deve innanzitutto verificare presso la sua Banca che non siano intervenute variazioni delle coordinate bancarie e del conto codice IBAN. Se tutto è in regola, occorre fare una comunicazione all'Enpav affinché possano essere avviati i dovuti accertamenti. La comunicazione è necessaria anche quando il pagamento avviene tramite assegno.

Come viene calcolata la pensione in cumulo?

La Pensione in Cumulo è calcolata dai vari Enti previdenziali cui il lavoratore sia stato iscritto. Ciascun Ente calcola la parte relativa ai contributi che il lavoratore ha versato a quell'Ente. Per ciascuna parte si applicano le regole di calcolo previste da quell'Ente.



SALMONELLA, PASSI AVANTI NELLA PREVENZIONE

DA www.efanews.eu/ 14/04/23

Una salmonella mutata provoca una maggiore risposta immunitaria nel pollame. La scoperta evidenzia l'importanza degli interventi pre-raccolta contro il patogeno alimentare. La scoperta, pubblicata sulla rivista Scientific Reports, ha sorpreso i ricercatori: durante gli esperimenti, infatti, un ceppo mutato di salmonella ha causato infezioni più gravi nelle galline ovaiole, rafforzando l'importanza degli interventi pre-raccolta contro questo patogeno alimentare. Precedenti scoperte su topi di laboratorio suggerivano che la delezione dei geni *ttrA* e *pduA* avrebbe ridotto la capacità della salmonella di sopravvivere nell'intestino: i ricercatori, allora, hanno infettato galline ovaiole e pulcini di varie età con il ceppo mutato di salmonella e hanno confrontato le reazioni immunitarie del tratto intestinale e del fegato dei polli con quelle degli uccelli infettati con ceppi dello stesso sierotipo. "L'apparato genetico della salmonella è sufficiente per consentirle di cambiare comportamento in risposta non solo agli ospiti (pollame commerciale) ma anche ad altri batteri che competono con lei nello stesso ambiente -spiega Mauro Saraiva, uno degli autori dello studio e ricercatore presso la scuola di Scienze

agrarie e veterinarie dell'università dello Stato di San Paolo in Brasile-. Quando questi due geni sono stati eliminati, la salmonella ha trovato altri meccanismi di sopravvivenza ed è diventata ancora più patogena per i volatili". La scoperta sottolinea l'importanza di misure preventive contro la salmonella che inizino fin dalla schiusa che, secondo i dati dei Centers for disease control and prevention, è un batterio anaerobico gram-negativo responsabile ogni anno di circa 1,35 milioni di malattie, 26.500 ricoveri e 420 decessi nei soli Stati Uniti. Il quadro proposto dal Fsis, il Food safety and inspection service del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti da poco pubblicato, pone maggiore enfasi sui controlli prima della raccolta per ridurre il batterio nel pollame. "I sierotipi di salmonella noti per causare malattie di origine alimentare non sempre fanno ammalare una persona -sottolinea Angelo Berchieri, professore presso Fcav-Unes-. Sebbene esistano altre vie importanti per l'introduzione di questi batteri negli allevamenti di pollame, il pericolo maggiore si verifica quando sono esposti pulcini molto giovani, poiché il loro sistema immunitario non è ancora completamente formato".

RESISTENZA ANTIMICROBICA, TROPPI SUPERBATTERI NELLA CARNE VENDUTA NEI SUPER

Da www.vet33.it 17/04/2023

Resistenza antimicrobica: attenzione alla carne che mangiamo. L'allarme giunge da un recente studio spagnolo presentato nel corso del Congresso europeo di microbiologia clinica e malattie infettive tenutosi a Copenaghen a metà aprile. La resistenza agli antibiotici sta raggiungendo livelli pericolosamente alti in tutto il mondo. Le infezioni resistenti ai farmaci uccidono circa 700.000 persone all'anno a livello globale e, tale cifra potrebbe toccare quota 10 milioni entro il 2050 se non si corre ai ripari. I batteri multiresistenti possono diffondersi dagli animali all'uomo attraverso la catena alimentare. Per capire portata e rischi di questo canale di trasmissione, le dr.sse Azucena Mora Gutiérrez e Vanesa García Menéndez, dell'Università di Santiago de Compostela-Lugo, Lugo, Spagna, insieme a colleghi di altri centri di ricerca, hanno progettato una serie di esperimenti per valutare i livelli di multiresistenza ai farmaci di patogeni extraintestinali (come *Klebsiella pneumoniae*, ed *E. coli*) presenti nella carne in vendita nei supermercati spagnoli. A questo scopo, hanno analizzato 100 prodotti a base di carne (25 ciascuno di pollo, tacchino, manzo e maiale) scelti a caso dai supermercati di Oviedo durante il 2020. La maggior parte (73%) dei prodotti a base di carne conteneva livelli di *E. coli* che rientravano nei limiti di sicurezza alimentare. Nonostante ciò, quasi la metà (49%) conteneva *E. coli* multiresistente e/o potenzialmente patogeno. Da questi, sono stati recuperati e caratterizzati 82 isolati di *E. coli*. Inoltre, 12 isolati di *K. pneumoniae* sono stati recuperati da 10 dei 100 prodotti a base di carne (7 di pollo, 2 di tacchino e 1 di maiale).

Gli autori dello studio, che in uno studio precedente avevano riportato livelli elevati di batteri potenzialmente in grado di causare gravi infezioni umane e/o resistenza multifarmaco nel pollo e nel tacchino, affermano che la loro ultima ricerca mostra che i consumatori possono essere esposti a questi batteri anche attraverso manzo e maiale. Alla luce di queste evidenze, i ricercatori chiedono una valutazione regolare dei livelli di batteri resistenti agli antibiotici, tra cui ExPEC *E. coli*, nei prodotti a base di carne.

IL BISFENOLO A NEGLI ALIMENTI È UN RISCHIO PER LA SALUTE

Da www.veterinariapreventiva.it 19/04/23

Gli esperti scientifici dell'EFSA hanno concluso, in una nuova valutazione, che l'*esposizione* al bisfenolo A (BPA) tramite gli alimenti costituisce una preoccupazione per la salute dei consumatori di tutte le fasce d'età. Dopo un'accurata valutazione delle evidenze scientifiche e alla luce dei contributi ricevuti da una pubblica consultazione, gli esperti hanno riscontrato possibili effetti nocivi a carico del sistema immunitario. La Commissione europea e le autorità nazionali esamineranno le misure normative adeguate a dar seguito alle risultanze del parere EFSA. Il BPA è una sostanza chimica usata in genere in associazione con altre sostanze per produrre plastiche e resine. Il BPA rientra ad esempio nel policarbonato, un tipo di plastica trasparente e rigida che si usa per produrre contenitori riutilizzabili per distributori d'acqua, bevande e conservazione di alimenti. Viene usato anche per produrre resine epossidiche impiegate in pellicole e verniciature interne per lattine e contenitori destinati a cibi e bevande. Prodotti chimici come il BPA utilizzato nei contenitori possono trasmigrare in quantità esigue

verso gli alimenti e le bevande che essi contengono, per questo motivo gli scienziati dell'EFSA ne rivedono periodicamente la sicurezza alla luce dei nuovi dati disponibili.

Ampio l'insieme di dati esaminato

Ha dichiarato il dr Claude Lambré, presidente del gruppo di esperti sui materiali a contatto con gli alimenti, gli enzimi, gli aromatizzanti e i coadiuvanti tecnologici (gruppo CEF) dell'EFSA: “Fin dalla nostra prima valutazione completa del rischio relativo alla sostanza (2006), i nostri scienziati hanno analizzato periodicamente e in modo molto approfondito la sicurezza del BPA. “Per il riesame abbiamo vagliato una grande quantità di pubblicazioni scientifiche, tra cui oltre 800 nuovi studi pubblicati dal gennaio 2013. Questo ci ha permesso di orientarci tra notevoli elementi di *incertezza* circa la tossicità del BPA. “Negli studi abbiamo osservato nella milza un aumento della percentuale dei linfociti del tipo T helper. Questi svolgono un ruolo chiave nei nostri meccanismi cellulari immunitari e un aumento di questo tipo potrebbe portare allo sviluppo di infiammazione allergica polmonare e malattie autoimmuni”, ha aggiunto. Il gruppo di esperti, nella valutazione dei rischi, ha inoltre preso in considerazione altri effetti potenzialmente nocivi per la salute dell'apparato riproduttivo, del sistema metabolico e per lo sviluppo dell'*organismo*.

Leggi tutto: www.veterinariapreventiva.it/esterne/sicurezza-alimentare-esterna/bisfenolo-negli-alimenti-un-rischio-la-salute

AFLATOSSINA M1 NEL LATTE: IL MONITORAGGIO GARANTISCE LA SICUREZZA

Da www.ruminantia.it/aflatossina-m1-nel-latte-il-monitoraggio-garantisce-la-sicurezza/ 20/04/23

Le micotossine sono composti tossici prodotti da varie specie fungine appartenenti, tra gli altri, ai generi *Aspergillus*, *Penicillium* e *Fusarium*. Le micotossine entrano nella catena alimentare a seguito della contaminazione delle colture che avviene prima o dopo il raccolto. Normalmente si trovano in alimenti come cereali, frutta secca, noci e spezie. L'esposizione alle micotossine può avvenire tramite il consumo di alimenti contaminati o di alimenti di origine animale (soprattutto latticini) prodotti da animali nutriti con mangimi contaminati. Tra le micotossine che rappresentano una preoccupazione per la salute umana e animale vi sono le aflatossine: in particolare, è noto che l'assunzione da parte dei ruminanti di mangimi contaminati da aflatossina B1 (AFB1) porta all'escrezione del suo metabolita aflatossina M1 (AFM1) con il latte. Le aflatossine possono provocare effetti negativi sulla salute di chi le assume. L'Unione Europea ha fissato un limite di soglia molto basso (50 ng/L) per la presenza di AFM1 nel latte. Nel presente studio, sono stati considerati un totale di 95.882 campioni di latte intero crudo, raccolti presso allevamenti distribuiti in Lombardia tra il 2013 e il 2021; i campioni di latte sono stati sottoposti alla determinazione quantitativa di AFM1 utilizzando un metodo ELISA Bio-Shield M1 ES. I dati ottenuti sono confortanti, dato che quasi tutti i campioni analizzati in questo studio – quasi 100.000 – rispettavano il limite fissato dall'Unione Europea per l'AFM1 nel latte; solo lo 0,7% dei campioni di latte analizzati hanno infatti mostrato valori superiori alla soglia di 50 ng/L. Osservando la contaminazione media nel corso degli anni, AFM1 ha mostrato un sostanziale incremento nel 2013 e nel 2015 (media di 14,4 ng/L e 15,1 ng/L, rispettivamente): quest'ultimo dato è da correlare con le temperature raggiunte durante l'estate del 2015 che si è rivelata particolarmente calda, con elevati picchi di siccità, che hanno portato a un'intensificata presenza di aflatossine in diverse matrici utilizzate per la produzione dei mangimi (e in particolare del mais). I risultati suggeriscono che un solido sistema di monitoraggio che monitori mangimi, con particolare attenzione a matrici ad alto rischio/sentinella, e il latte, sia fondamentale per garantire elevati standard qualitativi e di sicurezza del latte alimentare e dei prodotti lattiero-caseari.

La presente nota è una sintesi del seguente articolo scientifico pubblicato da Toxins dove è riportata tutta la letteratura citata: Ferrari, Luca, Nicoletta Rizzi, Elisa Grandi, Eleonora Clerici, Erica Tirloni, Simone Stella, Cristian Edoardo Maria Bernardi, and Luciano Pinotti. 2023. [“Compliance between Food and Feed Safety: Eight-Year Survey \(2013–2021\) of Aflatoxin M1 in Raw Milk and Aflatoxin B1 in Feed in Northern Italy”](#) *Toxins* 15, no. 3: 168.



VARIE

PERCHÉ IL RITORNO DEL CASTORO IN ITALIA È UN "GIALLO" CHE PREOCCUPA I NATURALISTI

Da www.repubblica.it 13/04/2023

Così a sud non lo si vedeva da secoli. Sul fiume Volturno, ai confini tra Campania e Molise: alberi rosicchiati e una fugace osservazione notturna grazie a una fototrappola. Pochi dubbi, il castoro è (anche) qui. Con almeno un nucleo riproduttivo. Quanto basta per alimentare il 'giallo' della sua diffusione in Italia. Che non sembra essere frutto della naturale espansione della specie, quanto - piuttosto - di singoli rilasci in natura. Rigorosamente illegali. Già, ma di chi? E perché? E soprattutto: con quali potenziali ricadute sugli habitat?

Il dibattito torna attuale dopo la segnalazione dell'associazione "Amici del Volturno e dei suoi affluenti" ed "Ardea", che ha aggiunto un nuovo nucleo a quelli già segnalati in giro per l'Italia. Nuclei sparuti, per un totale di circa 50 individui, comparsi a una distanza troppo considerevole da Friuli-Venezia Giulia e Alto Adige, dove dal 2018 - in particolare nella foresta di Tarvisio e in Val Pusteria - vivono invece alcuni esemplari, arrivati - loro sì, senza dubbio - naturalmente dall'Austria. Segnando lo storico ritorno di una specie protetta, il più grande roditore d'Europa, in un Paese dove era scomparso da circa 500 anni, complice la caccia massiva dell'uomo, per la pelliccia, la carne e per l'olio prodotto dalle sue ghiandole perianali.

Leggi tutto: www.repubblica.it/green-and-blue/2023/04/13/news/ritorno_castoro_ecosistemi_biodiversita-395206373/

WEST NILE VIRUS: L'APPROCCIO ONE HEALTH PER FRONTEGGIARE L'INSIDIA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Da www.aboutpharma.com 17/04/23

Il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (Ecdc) e l'Istituto Superiore di Sanità hanno organizzato un workshop (22-24 marzo) dedicato alle infezioni provocate dal West Nile Virus e alla necessità di sviluppare un approccio One Health anche nei confronti di questa [zoonosi](#). Un appuntamento a cui hanno preso parte (soprattutto) medici, veterinari ed entomologi: nell'ottica di un approccio integrato nei confronti di questa malattia infettiva di origine virale, in grado di arrivare all'uomo attraverso le zanzare.

West Nile Virus: dal 2015 l'Italia è il Paese europeo più colpito

Il virus del Nilo prende il nome dal distretto dell'Uganda dove è stato isolato per la prima volta nel 1937. Uomini, cavalli e altri mammiferi possono essere accidentalmente infettati da zanzare che si sono precedentemente nutrite col sangue di uccelli infetti, che rappresentano il vero serbatoio del virus. In Europa West Nile era noto per essere stato isolato in animali e in casi umani sporadici fino dagli anni '60 e per aver causato nel 1996 un'epidemia in Romania, durante la quale erano stati segnalati i primi casi di malattia neuro invasiva, di cui era risultato responsabile il lignaggio 1 del virus (WNV-1).

Col nuovo secolo, lo scenario è cambiato. Nel 2004, per la prima volta fuori dall'Africa, una variante diversa dello stesso virus, denominata WNV-2, fu isolata in uccelli selvatici catturati in Ungheria. WNV-2 si diffuse rapidamente verso sud-est, nella penisola Balcanica e nel Mediterraneo Orientale: nel 2010 causò una grave epidemia nel Nord della Grecia e successivamente penetrò anche in [Italia](#), che dal 2015 è il Paese europeo col maggior numero di casi segnalati all'anno.

Soltanto nel 2022 quasi 600 casi e 37 decessi

Il 2022 è stato l'anno che ha fatto registrare [i numeri peggiori dell'infezione da West Nile nel nostro Paese: 586 i casi, 37 i decessi](#). "Parliamo di un'infezione endemica negli Stati dell'Europa del Sud, con diversi casi umani registrati ormai ogni anno", afferma **Flavia Riccardo**, infettivologa e ricercatrice senior dell'Istituto Superiore di Sanità: dove si occupa di strategie di sorveglianza e risposta integrata alle epidemie e alle pandemie e di valutazione dei rischi correlati alle malattie infettive emergenti e mediate da vettori". L'intensità della trasmissione virale è il frutto di un sistema complesso in cui interagiscono l'ambiente, le zanzare del genere Culex (la zanzare comune è il principale vettore del virus) e gli uccelli che fungono da serbatoio virale. [Come spiegato dalla ricercatrice attraverso le pagine del sito dell'Ecdc](#), "i cambiamenti climatici in atto potrebbero consolidare questo trend di crescita nei prossimi anni".

La necessità di un approccio One Health per contenere la portata dei nuovi casi

La recrudescenza dei casi degli ultimi anni ha fatto crescere la consapevolezza degli esperti circa la necessità “di lavorare assieme tra specialisti diversi, al fine di sviluppare un approccio One Health”. Nella pratica, questo consiste “nel controllo dei vettori, nel monitoraggio della resistenza agli insetticidi, nella sorveglianza integrata uomo-animali-ambiente, nella prevenzione e nella comunicazione del rischio, nella sviluppo della capacità diagnostica da parte dei laboratori, nel potenziamento delle misure di sicurezza in occasione di trasfusioni e trapianti e nella conduzione di esercizi di simulazione” per sviluppare la capacità di fronteggiare la diffusione delle infezioni da West Nile. Ma in realtà non tutte le ragioni alla base dell’aumento dei casi degli ultimi anni sono note. Da qui l’invito di Riccardo a mantenere alta la guardia. “Più comprenderemo quelli che sono i driver alla base di queste epidemie ricorrenti e più saremo capaci di riconoscere e rispondere in tempo utile alle prossime epidemie. In questo senso la condivisione delle esperienze è fondamentale per individuare gli aspetti ancora da chiarire, le risposte più efficaci e tutto ciò che rimane da conoscere di un’infezione la cui percezione del rischio è ancora molto bassa”.

Come riconoscere l’infezione da West Nile?

L’infezione umana da West Nile è asintomatica nell’ottanta per cento dei casi, ma può causare febbre e (in circa 1 caso su 150) una meningoccefalite frequentemente mortale, soprattutto nei pazienti anziani. Fra i casi sintomatici, circa il venti per cento dei contagiati presenta manifestazioni lievi (febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei). Negli anziani e nelle persone debilitate, invece, la sintomatologia può essere più grave.

Per ridurre il rischio di trasmissione del West Nile Virus, la misura preventiva più efficace è quella di evitare la puntura di zanzare. In particolare l’approccio alla prevenzione è influenzato dal livello di concentrazione dei vettori. In alcuni casi, può essere necessario adottare più misure di prevenzione quali (all’aperto) utilizzare con moderazione repellenti cutanei per uso topico e indossare (soprattutto la sera) indumenti di colore chiaro che coprano la maggior parte del corpo.

Nei luoghi chiusi, gli esperti consigliano di alloggiare in stanze dotate di impianto di condizionatori d’aria. O, in mancanza di questo, provviste di zanzariere alle finestre e alle porte d’ingresso.

Soltanto in caso di presenza di zanzare in ambienti interni, è consigliabile utilizzare spray a base di piretro o altri insetticidi per uso domestico, oppure diffusori di insetticida elettrici, areando bene i locali prima di soggiornarvi.

LYSSAVIRUS NEI PIPISTRELLI, LA TRASMISSIBILITÀ DEL VIRUS RADDOPPIA DOPO IL PARTO

DA www.veterinariapreventiva.it 26/04/23 (Fonte: IZS Venezia)

8 anni. Tanto è durato lo studio su due colonie altoatesine di due specie sorelle di pipistrelli vespertilionidi, per valutare le dinamiche di trasmissione dei lyssavirus. I ricercatori del [Centro di referenza nazionale](#) per la rabbia presso l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) hanno osservato che le due colonie, localizzate in edifici frequentati dall’uomo, raggiungono un’elevata numerosità di qualche migliaio di individui, che raddoppia dopo il parto sincrono all’inizio dell’estate. Lo studio è stato condotto in collaborazione con Università del Sussex, Imperial College London, Università di Bologna e Cooperativa Sterna di Forlì, e [pubblicato sulla rivista scientifica *Proceedings of the Royal Society B*](#). Le colonie residenti nel territorio della provincia di Bolzano sono state monitorate in più momenti dell’anno durante la stagione riproduttiva, dal 2015 al 2022, per un totale di 27 osservazioni. Sono stati raccolti e generati dati sierologici, virologici, demografici ed ecologici che hanno quindi permesso di valutare i fattori alla base della trasmissione di *European bat lyssavirus 1* (EBLV1) in questi animali e le differenze osservate all’interno di una stessa stagione riproduttiva, e di anno in anno. I lyssavirus sono una famiglia che conta 17 specie di virus, tra cui anche il [virus della rabbia](#), la maggior parte di essi presenti nei [chiroterti](#). Tuttavia, il virus EBLV1 non è da confondere con il virus della rabbia, che invece non circola sul territorio italiano: infatti, l’Italia è indenne da rabbia dal 2013. I modelli elaborati indicano che le due colonie vanno incontro ad epidemie stagionali guidate da diversi fattori. *“La trasmissione del virus in queste colonie è favorita inizialmente dalla presenza di individui, con scarsa memoria immunitaria, in seguito all’ibernazione, che si ammassano assieme nei sottotetti degli edifici scelti dalla colonia”*, spiega [Paola De Benedictis](#), direttrice del CRN rabbia e coautore dell’articolo. *“La trasmissione aumenta eccezionalmente dopo il parto sincrono poiché al raddoppiamento della densità della colonia (numero di individui nello stesso spazio) si unisce anche la presenza di neonati caratterizzati*

da un sistema immunitario immaturo.” Finora i ricercatori non hanno mai trovato il virus EBLV1 in modo diretto ma soltanto tracce del suo passaggio: “Al momento, a fronte di una evidenza di circolazione virale che osserviamo indirettamente grazie alla presenza di anticorpi, non abbiamo mai rinvenuto soggetti positivi – continua De Benedictis – L’ipotesi è dunque che il virus EBLV1 si trasmetta solo all’interno delle popolazioni di pipistrelli, senza che questo rappresenti peraltro un pericolo imminente per altri animali e per l’uomo”. I risultati ottenuti evidenziano il notevole impegno profuso dal Centro di referenza nazionale per la rabbia per comprendere i fattori ecologici alla base della circolazione dei patogeni, al fine di elaborare valutazioni più solide sul rischio di **spillover** dagli ospiti serbatoio a quelli occasionali, incluso l’uomo. I Lyssavirus sono potenzialmente in grado di causare rabbia nei mammiferi, per questo motivo i pipistrelli sono sorvegliati speciali. “Le attività di sorveglianza e di ricerca scientifica sono fondamentali per la prevenzione e il controllo delle malattie infettive – afferma la Direttrice generale **Antonia Ricci** – L’IZSVe con la locale sezione di Bolzano ha avviato nel corso degli anni numerosi progetti di collaborazione con il Servizio veterinario della Provincia Autonoma di Bolzano e il Servizio veterinario dell’Azienda sanitaria dell’Alto Adige, per la tutela e la salute delle specie d’allevamento delle zone alpine e la conservazione della fauna selvatica.” I dati sono stati raccolti e prodotti grazie ai fondi erogati dal Ministero della Salute, mediante i bandi di Ricerca Finalizzata (WFR GR-2011-023505919) e di Ricerca Corrente (**RC IZSVe 08/18** e **RC IZSVe 06/19**). La collaborazione con i ricercatori inglesi è stata resa possibile con fondi ERA-NET ICRAD nell’ambito del **progetto ConVErgence** (BBSRC concessione n. BB/V019945/1).



Tutto ciò che serve per sviluppare l'intelligenza del vostro cane
Di Joel Dehasse

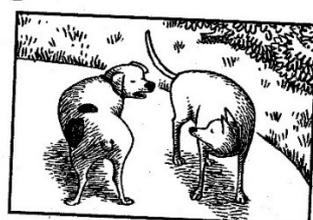
Edizione italiana a cura di Manuela Michelazzi
pubblicato da Point Veterinaire Italie

Edizione 2023

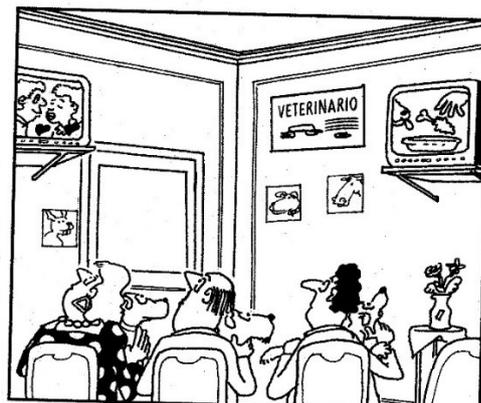
Pagine 160 – Illustrato

Sconto per gli abbonati ai periodici di PVI

Risposta corretta: c)



— Nome utente o password errati. Fatti annusare di nuovo.



Da “La Settimana Enigmistica”

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 27 aprile 2023

Prot.: 221/23